

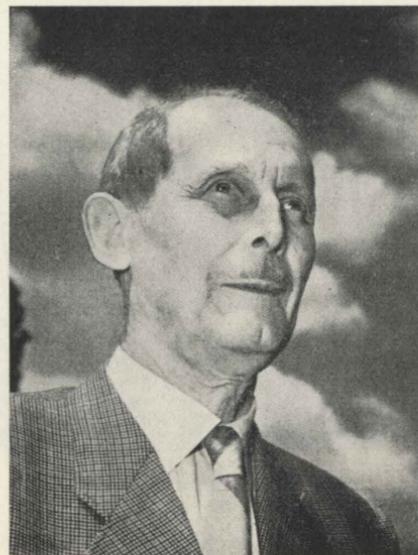
# In morte di E. A. Brinckmann

Il giorno 10 agosto, a Colonia, è deceduto dopo breve malattia A. E. Brinckmann. Era uno dei più eminenti storici e critici dell'arte del nostro tempo, e la sua perdita è un vero lutto per gli studi. Ma è con particolare sentimento di accorata tristezza e di profondo rimpianto che dobbiamo ricordarlo noi italiani e specie noi piemontesi sia per i suoi fondamentali lavori sulla nostra arte, quanto per l'amore sincero e appassionato che egli portò all'Italia e al Piemonte da lui considerati come una seconda patria.

Nato a Nordeney, in Westfalia il 4 settembre 1881 e laureato in filologia all'Università di Berlino; libero docente di storia dell'arte ad Aachen (1910), già nel 1912 era nominato professore della stessa materia a Karlsruhe, donde poi passò all'Università di Rostock (1919), a quella di Colonia (1921) e quindi di Berlino (1931). Invisò al regime hitleriano, egli fu però trasferito all'Università W. Goethe di Francoforte sul Meno (1935) dove insegnò fino al 1948 quando divenne emerito.

Accanto all'attività fervidissima di docente, il Brinckmann, grazie alla profonda e vasta preparazione estesa a tutti i campi della storia dell'arte, ha svolto una prodigiosa opera come studioso e come critico d'arte. Dopo uno studio su « *Baumstilisierungen in den mittelalterlichen Miniatur-malerei* » (1906) l'attenzione del Brinckmann si rivolse particolarmente alla storia dell'architettura e dell'urbanistica, e primo saggio ne fu l'acuta trattazione: « *Platz und Monument; Untersuchungen zur geschichte und Aesthetik der Stadtbaukunst in neuerer zeit* » (1908).

Chiamato, dopo il Bürger, alla direzione del grande « *Handbuch der Kunstwissenschaft* » (una del-



le più importanti collane di studi sulla storia dell'arte europea) vi redasse il volume sulla « *Geschichte der Baukunst des 17<sup>o</sup> und 18<sup>o</sup> Jahrh. in den romanischen Ländern* » (1916) di fondamentale valore per la successiva moderna storiografia sull'architettura, e ripubblicato più volte in numerose ed ampliate riedizioni; e poco dopo, una non meno importante: « *Geschichte der Barockskulptur in den romanischen und germanischen Ländern* » (1920) nella quale venivano illustrati per la prima volta, il nome e l'opera di artisti che hanno ora un grande nome. È da notare che una grande parte di questi volumi è dedicata all'architettura e alla scultura italiana, di cui il Brinckmann si può considerare, e non solo per il periodo barocco, uno dei maggiori e più profondi conoscitori e storici, come indicano i volumi di più ampia concezione, storici e critici nello stesso tempo: « *Stadtbaukunst vom mittelalter bis zur Neuzeit* » (1921); e « *Plastik und Raum, als Grundformen Künstlerischer Gestaltung* » (1922).

Hanno fatto storia e rappresentano tuttora un insuperabile contributo alla ricerca i quattro vo-

lumi, due dei quali dedicati all'Italia, in cui sotto il titolo « *Barock - Bozzetti* » (1923-24) il Brinckmann studia i modelli in vario materiale, abbozzati da scultori barocchi.

Nel 1929 il Brinckmann, pubblicando in 5<sup>a</sup> edizione, la sua « *Geschichte der Baukunst* » la rielaborava totalmente, con l'aggiunta di un ampio capitolo sull'architettura piemontese del XVII e XVIII secolo, fino allora negletta e trascurata dagli studiosi italiani e stranieri, e di cui invece il Brinckmann veniva per primo a riconoscere il grandissimo interesse. E dopo numerosi viaggi in Piemonte, visite e studi accurati ai monumenti, ricerche di disegni e di documenti archivistici in Italia e in tutta l'Europa, il Brinckmann dedicava all'architettura barocca piemontese quel mirabile e fondamentale « *Corpus* » che è il « *Theatrum Novum Pedemontii* », simpatico richiamo al « *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae ducis* » pubblicato sul finire del '600 a glorificazione delle città e dei paesi del ducato Sabauda. In questo libro si può dire che veniva rivelato veramente agli studiosi di tutto il mondo un nuovo e quasi ignorato mondo artistico, il più delle volte con la prima illustrazione di importanti edifici e con la ricostruzione della loro storia: eccezionale raccolta di materiali e di documenti, che permette al Brinckmann nello stesso volume ed in pubblicazioni successive (ad es. « *Von Guarino Guarini bis Balthasar Neumann* » - « *Giotto bis Juvarra* », etc.) di dimostrare il valore europeo dell'architettura piemontese e la notevole influenza che essa ha avuto sullo sviluppo e sull'indirizzo dell'architettura nei paesi nordici e specie sull'Austria e sulla Germania.

Della profonda sua conoscenza e del suo vivo interesse per l'archi-

tettura piemontese il Brinckmann offrì un nuovo esemplare saggio nell'opera « *Filippo Juvarra* » (1937) voluta dalla Città di Torino per celebrare, nel bicentenario della morte, l'insigne architetto. Nel volume edito, frutto di cordiale collaborazione fra studiosi italiani e tedeschi, il Brinckmann trattò magistralmente la parte su « *I Disegni* », per la cui redazione intraprese, di suo, numerosi viaggi di ricerca e di studio in Europa. E con lo stesso ardore, subito dopo l'ultima guerra, ripresi appena i rapporti culturali fra le due Nazioni, accettò con letizia di collaborare con altri studiosi piemontesi, alla redazione dello stupendo libro « *Il castello del Valentino* » (1949), in cui, scrivendo dell'architettura del castello, sostiene con acute considerazioni e calzanti raffronti con le costruzioni francesi coeve, il carattere italiano dell'originaria costruzione di Madama Reale.

Troppo lungo sarebbe enumerare nella sua interezza l'opera e l'attività cinquantennale del Brinckmann nell'insegnamento, presso accademie e nella poderosa produzione scientifica e filosofica con opere generali, e con studi e saggi particolari.

Conoscitore profondo dell'arte di tutti i paesi e di tutte le età e scrittore brillante e geniale, il Brinckmann ha trattato anche in alcuni suoi libri, con originali impostazioni filosofiche alla Burckhardt, alti problemi di arte comparata, talora per aspetti particolari come in « *Spätwerke grosser Meister* » (1925), altre volte con trattazioni più ampie come nel volume « *Geist der Nationem: Italiener, Franzosen, Deutschen* » (1938), nel quale sono considerati i caratteri comuni e quelli particolari all'arte ed alla cultura dei tre grandi popoli della civiltà europea.

Nella prefazione di questo libro che ebbe una straordinaria eco

nella stampa e nella critica del tempo, il Brinckmann, che aveva anni prima fondata e andava pubblicando una collana di volumetti sotto la significativa insegna di « *Geistiges Europa* » (insegna piuttosto pericolosa nella Germania nazista), affermava coraggiosamente: « *Ich habe als Deutscher geschrieben, aber auch als Europäer* ». Per l'avvicinamento dei popoli e l'ideale dell'unione europea, il Brinckmann ha svolto e prima, e poi ancora dopo l'ultima guerra, una viva attività con conferenze e lezioni in molti paesi e specie in Francia e in Germania. A questo ideale scopo di una Europa unica ed unita, che il Brinckmann ha auspicato e perseguito dedicandovi per anni pensiero ed opera, era rivolto anche il suo bellissimo libro « *Europäische Humanitas. Dürer bis Goya* » (1950).

Tra le più importanti pubblicazioni del Brinckmann converrà ancora ricordare lo stupendo volume « *Die Kunst des Rokokò* » (1940), dove sono ampiamente trattate e originalmente prospettate la storia dell'architettura, della pittura e della scultura del XVIII secolo in Europa; e la veramente profonda e geniale opera che in occasione del suo 75° compleanno, il Brinckmann ha dedicato al suo tema prediletto: l'architettura o meglio i valori d'arte nell'opera dell'architetto: « *Die Baukunst. Die künstlerischen Werte im Werk des architekten* », ricollegandosi così al suo primo spracitato saggio del 1906 « *Platz und monument* ». Il Brinckmann considera tutta la storia dell'architettura sia antica che moderna, e ne definisce i valori che ritiene eterni. E questo ha fatto, nella speranza così propria ad un maestro come egli era, che il libro fosse guida ed insegnamento per le giovani generazioni d'architetti, ai quali propone come ideale e norma il motto e l'insegnamento di Leon Battista Alberti « *non pro nobis sed humanitate* ». In questi

ultimi mesi, sempre giovanilmente infaticabile, aveva lavorato ad una nuova edizione in tre lingue dei suoi « *Barock-Bozzetti* » per la collezione « *Phaidon* », e proprio prima di ammalarsi aveva messo a punto, per prima, l'edizione italiana.

Il Brinckmann era, oltre che membro delle maggiori accademie tedesche, socio ordinario straniero dell'Accademia delle Scienze di Torino; e socio onorario del Town Planning Institute di Londra; della Society of architectural Historians di New York, etc. etc.

In occasione del Congresso di Storia dell'Architettura dove egli pronunciò l'ispirata prolusione inaugurale « *Tre stelle nel cielo del Piemonte: Guarini, Juvarra e Vittone* », la Provincia di Torino, interprete anche del pensiero e del voto di tutti gli studiosi e degli amici del Piemonte, gli decretava una medaglia d'oro con la seguente dedica: « *Ad A. E. Brinckmann storico dell'arte, che dell'architettura barocca del Piemonte ha illuminato il valore europeo* ».

Si compivano proprio lo scorso anno i trent'anni da quando egli aveva « scoperto » il Piemonte e la sua architettura, e durante i giorni del Congresso si intrattenne a lungo con me a ricordare le tappe di quel meraviglioso viaggio, ed insieme i benemeriti studiosi piemontesi e cari amici comuni, purtroppo da tempo scomparsi, Cesare Bertea, Eugenio Olivero, Lorenzo Rovere, mons. Garrone, che tanto affettuosamente lo avevano accolto nel 1927 e nei tanti viaggi successivi. Certo, quando a Stresa ci salutammo, prima del suo ritorno a Colonia, la sua voce mi parve velata di commozione e di tristezza. Forse presentiva che non avrebbe più ripercorso le vie tanto amate dell'Italia e rivisti i luoghi familiari ed i cari monumenti del suo Piemonte.

Vittorio Viale